



A. Figliolia, D. Grassi e M. Raimondi
IL DERBY DELLA MADONNINA

Book Time, 283 pp., 16 euro

Per quale squadra avrebbe potuto tifare Carlo Porta? E Alessandro Manzoni? Il Carlo sarebbe stato, probabilmente, un milanista; l'Alessandro, un interista. Non chiedete una spiegazione razionale: è solo una cosa così, a naso, una modesta sensazione". Sa di essere una provocazione, quella che arriva dal giornalista, poeta, allenatore di basket e soprattutto interista Alberto Figliolia. Forse meno grossa del fatto che ha scritto questo libro con i milanisti Davide Grassi e Mauro Raimondi. Ma tant'è. Ci sono al mondo squadre che hanno vinto di più di Milan e Inter, e città le cui squadre complessivamente hanno avuto nei rispettivi paesi un peso calcistico maggiore che non Milano in Italia. Ma nessuna città in Europa ha avuto due squadre che assieme hanno vinto tanto a livello sia nazionale sia internazionale. L'interista e i due milanisti osservano, per una volta concordi, che il derby torinese è stato segnato dallo strapotere della Juventus, quello romano raramente è stato determinante per lo scudetto, quello genovese è stato quasi sempre importante solo per la salvezza, quello veronese è ancora giovane e con poca storia. Insomma, è milanese, il "derby dei derby". Eppure non fu a Milano ma nella svizzera Chiasso che, il 18 ottobre 1908, si giocò per la prima volta. Poco più di sei mesi dopo la ribellione con cui, il 9 marzo 1908, quarantaquattro dirigenti del Milan Football and Cricket Club, già aureo-

lato di tre scudetti, avevano deciso di fondare il nuovo Foot-Ball Club Internazionale. Il nome, in chiara polemica contro la decisione della vecchia squadra di non far entrare più stranieri, oltre a quelli già presenti nella rosa. I colori, un nero e azzurro "angelico" volutamente contrapposto al nero e rosso "diabolico". Finì 2-1 per il Milan, quel primo incontro in terra svizzera. Vantaggio del milanista Lana, pareggio di Schuler e rete decisiva di Forlano. Dovette aspettare ancora un anno e mezzo l'Inter, perché il 6 febbraio del 1910 conseguisse la prima vittoria. Peraltro fragorosa: un 5-0, alla tredicesima giornata del campionato 1909-1910, che fu anche il primo giocato con la formula del girone unico, che però non sarebbe stata replicata fino al 1930. Quella stagione sarebbe stata anche quella del primo scudetto interista. Ribattezzata durante il fascismo Ambrosiana per neutralizzare quel nome che evocava troppo la marxi-

stica Internazionale, l'Inter avrebbe vinto altri quattro scudetti, prima che nel 1951 il Milan riuscisse infine a ridiventare campione d'Italia per la prima volta dopo la scissione, e dopo un digiuno durato ben quarantaquattro anni. E' durante questo lungo predominio nerazzurro che il tifo interista si radica nella parte più benestante della cittadinanza, mentre restano in prevalenza rossoneri i quartieri popolari e periferici. In seguito, Milan e Inter hanno ripreso a competere ad armi pari, e con Silvio Berlusconi presidente è addirittura diventato il Milan la squadra più forte, mentre i sorpassi continui nel maggior numero di trofei e vittorie negli scontri diretti hanno completamente superato quello storico radicamento sociale. Ma ne restano gli altrettanto storici soprannomi, "bauscia" interisti contro "casciavit" milanisti. Resta inoltre la tradizione del coinvolgimento di attori e cantanti: i milanisti Jannacci e Pozzetto contro gli interisti Celentano e Bramieri ieri, i milanisti Abatantuono e Bisio contro gli interisti Paolo Rossi e Aldo, Giovanni e Giacomo oggi. E resta la passione di cui questo libro ripercorre la storia, raccontando i sessantuno derby più avvincenti e i loro protagonisti più famosi. A partire da quel Peppino Meazza cui oggi lo stadio in cui si gioca il derby della Madonnina è dedicato, e che in quel "derby dei derby" riuscì a segnare vestendo entrambe le maglie.

